

Risoluzione sullo stato del Partito approvata dal C.C. e dalla C.C.C.

1 Il C.C. e la C.C.C. fanno proprio il documento della Segreteria del Partito sulle decisioni e i problemi sollevati dal XXII Congresso del P.C.U.S. Questo documento ha permesso di orientare ed allargare il dibattito tra i compagni, nelle organizzazioni di base e nelle file del movimento operaio e democratico, di collegarsi al rinovato interesse per il nostro Partito manifestatosi in larghi settori della opinione pubblica italiana e al tempo stesso di respingere con successo l'attacco ideologico e politico sostenuto dai nostri avversari, contro l'URSS e contro il movimento comunista. Il dibattito ha promosso una migliore conoscenza e comprensione del programma sovietico di passaggio al comunismo, e ha stimolato lo studio delle questioni fondamentali della epoca presente, relative alla lotta contro l'imperialismo, alla coesistenza pacifica, alle nuove vie di avanzata verso il socialismo, alla condanna del culto della personalità e degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin.

Il metodo di sollecitare la discussione tra i compagni e il confronto aperto con le altre correnti politiche e di affrontare direttamente obiezioni e dissidenze è dimostrato giusto e secondo e deve essere continuato. E' necessario ora che — attraverso lo sviluppo dello studio e della ricerca — siano approfondate molte delle questioni sollevate, per poter dare ad esse una risposta precisa ed esauriente, oltre che con il contributo nostro, attraverso la collaborazione di tutti i partiti fratelli e in primo luogo del P.C.U.S.

In alcuni dei partiti fratelli si sono manifestate perplessità circa talune delle posizioni dei noi assunte. Dovrà essere cura del Partito di chiarire e superare — con la propria azione ideologica e politica, con la discussione responsabile e mediante incontri fraternali — i motivi di equivoco e di divergenza che ancora possono sussistere.

Il C.C. e la C.C.C. sottolineano ancora una volta la necessità, per ogni partito comunista, di elaborare, in piena autonomia e responsabilità, la propria azione politica. E' partendo da questa autonomia elaborazione che, partecipando, assieme a tutti i partiti fratelli, alla discussione delle questioni fondamentali, comuni a tutto il movimento, si può arrivare alla più larga unità internazionale. L'ampiezza stessa, raggiunta dal movimento comunista ed operaio nel mondo, e la multiformità delle situazioni pongono problemi nuovi e richiedono una maggiore articolazione dell'azione dei partiti comunisti e delle organizzazioni operaie e popolari in generale.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia errato attribuire al nostro Partito la tesi della necessità di creare centri regionali di direzione e di organizzazione tra i partiti comunisti. La posizione del P.C.I. è stata precisata nel documento della Segreteria: con il termine di « polieconomia » il P.C.I. ha solo inteso superare ogni concezione di centro unico e di partito guida, per affermare l'autonomia responsabilità di ogni partito di fronte al proletariato e al popolo del proprio paese e di fronte al movimento operaio internazionale. Questa autonomia non esclude, anzi richiede incontri tra rappresentanti di tutti i partiti comunisti o anche solo di partiti che operano in situazioni analoghe, per scambi di informazioni, per l'elaborazione di problemi di comune interesse, e allo scopo di rendere più efficace e solida l'unità del movimento comunista internazionale. In questo senso il C.C. e la C.C.C. invitano la Direzione a prendere le opportune iniziative per allargare la conoscenza della storia e dei problemi del movimento comunista ed operaio mondiale — e in primo luogo delle conquiste e delle esperienze dell'Unione Sovietica — e per accrescere il contributo italiano all'analisi della attuale fase storica, soprattutto per quanto si riferisce alla estensione del potere dei monopoli, alla tattica e alla strategia necessarie per batterli e alle esigenze di una maggiore articolazione del movimento operaio e democratico internazionale. Il recente congresso della F.S.M. ha dimostrato come sia possibile sviluppare un'utile discussione per portare le esperienze dei lavoratori italiani e di dibattere i problemi della lotta operaia all'interno delle organizzazioni di massa internazionali, con spirito costruttivo e nella chiara riaffermazione della unità del movimento operaio mondiale.

2 Al dibattito promosso dal Partito hanno largamente partecipato i militanti e l'opinione pubblica. Anche questa volta sono cadute in nulla le illusioni di quanti speravano che le questioni sollevate dal XXII Congresso ed i furiosi attacchi scatenati contro di noi potessero provocare una situazione di smarrimento e di crisi nelle nostre file. Le nostre organizzazioni e i compagni si sono temprati nel dibattito, nella polemica aperta e diretta con i rappresentanti dei vari movimenti politici: le nostre posizioni e il nostro prestigio ne sono usciti consolidati. L'unità e la capacità politica delle nostre organizzazioni si sono estese e rafforzate: nuovi strati di lavoratori e di democratici hanno preso coscienza della vera natura del Partito comunista, del suo carattere democratico, della sua linea politica, dei suoi obiettivi di lotta, e molti hanno chiesto di entrare nelle sue file. Nel fuoco stesso della polemica, esponenti e gruppi politici non comunisti hanno riconosciuto la necessità di un confronto e di un contatto con le posizioni del nostro Partito.

Il C.C. e la C.C.C. danno perciò un giudizio nel complesso positivo del modo come è stato diretto il dibattito e del suo contenuto, e vedono in esso un segnale di forza e della vitalità del Partito. Il documento della Segreteria ha precisato la posizione del Partito sulle principali questioni sollevate, ha correttamente riconosciuto gli errori compiuti nella discussione, ha bloccato ogni tentativo dell'avversario di far penetrare nelle nostre file influenze socialdemocratiche e scissionistiche. Va però rilevato che non dappertutto il dibattito è stato sufficientemente ampio e approfondito; in alcuni casi esso

è stato eluso; talora l'esame delle questioni poste dalla critica a Stalin non è stato inquadrato — come invece deve essere — nel giudizio positivo della storica conquista di una società socialista in sviluppo verso il comunismo; né sempre si è risposto in modo adeguato alle posizioni errate, alle deformazioni dei nostri principi ideologici ed organizzativi che, qua e là, si sono manifestate come riflesso di influenza estranea al movimento comunista ed operaio. Il C.C. e la C.C.C. danno pure un giudizio positivo della discussione avvenuta nel recente C.C. della F.G.C.I., il quale ha dimostrato passione politica, volontà di ricerca e impegno a correggere e superare alcune posizioni errate apparse nel dibattito promosso da « Nuova Generazione ».

Si può perciò concludere che dall'interno della discussione in corso nelle file emerge l'orientamento unitario dei compagni, la loro volontà di respingere ogni attacco revisionista, di irrobustire la democrazia interna, la loro opposizione a qualsiasi tentativo di tagliare i principi del centralismo democratico, di rinchiudere il partito in posizioni conservatorie e dogmatiche, e in definitiva di farli perdere le sue caratteristiche di Partito di massa e di combattimento. Il dibattito franco e fraterno, nel più largo spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, il confronto delle posizioni e la manifestazione aperta, nella discussione e nel voto, di eventuali dissensi, devono sempre essere visti come mezzi di chiarificazione, e mai come arrivo alla formazione di correnti e frazioni. Perciò dovrà essere cura costante della Direzione del Partito e di ogni organizzazione locale, di superare, nel corso di ogni discussione, le eventuali differenze, allo scopo di realizzare, nella chiarezza e nella franchezza, un'effettiva unità di orientamento e di azione, e in ogni caso di evitare che ogni differenza possa diventare motivo di rottura.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono dunque che il dibattito in corso vada esteso e approfondito perché vi partecipino tutti i militanti in tutte le regioni e perché da esso possa derivare nuovo slancio politico e ideale nell'iniziativa e nella lotta per lo sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

3 Il C.C. e la C.C.C. sottolineano il significato e l'importanza delle misure prese dal XXII Congresso del P.C.U.S. per assicurare, parallelamente alla costruzione delle basi materiali del comunismo, un continuo sviluppo democratico delle istituzioni sovietiche, con la trasformazione della dittatura proletaria in Stato di tutto il popolo e nella prospettiva di un progressivo trasferimento delle funzioni statali agli organismi sociali. Tali prospettive forniscono una nuova prova delle enormi possibilità di sviluppo del socialismo nell'attuale fase storica, caratterizzata, da una parte, dal declino del capitalismo e dal crollo del colonialismo e, dall'altra, dalla forza crescente del sistema socialista e dalle posizioni socialmente, materialmente e culturalmente avanzate, raggiunte dall'Unione Sovietica.

Venne così sottolineata la stretta interdipendenza che esiste tra progresso economico, partecipazione delle masse alla direzione della economia e democrazia socialista, e quindi si riafferma la storica superiorità di questa su ogni forma di democrazia borghese. Le decisioni del XXII Congresso del P.C.U.S. danno perciò nuova forza alla linea che il nostro Partito nel corso del suo cammino è venuto elaborando, alla nostra concezione della via italiana al socialismo, la quale, partendo da un'essata valutazione delle condizioni in cui si svolge in Italia la lotta rivoluzionaria, postula per il nostro Paese la possibilità di una via democratica di accesso al socialismo. Questa concezione non mira affatto ad isolare, in un particolarismo nazionale, la nostra lotta, ma tende a fare di essa un aspetto ed un momento importante della lotta mondiale per il socialismo.

4 Il C.C. e la C.C.C. approvano il rapporto del compagno Berlinguer e le indicazioni in essa contenute circa i compiti attuali del Partito, in rapporto alla situazione internazionale ed interna.

Il C.C. e la C.C.C. riconfermano che la lotta per la pace, per un negoziato sulla Germania, per l'avvio di trattative sul disarmo, e la messa al bando delle armi atomiche, resta il compito più urgente. La tensione internazionale è tuttavia assai acuta. Sono passati sei mesi dal momento in cui il governo sovietico riconosce le sue proposte per una soluzione della questione tedesca, e ancora oggi gli U.S.S.R. e le potenze occidentali non danno inizio ad una trattativa seria con l'URSS. Di nuovo — e con la complicità diretta del governo italiano — è stato posto un reato scandaloso all'ingresso della Cina all'ONU. Dal Cognac all'Algeria si cerca di mantenere in piedi le forme più brutali del colonialismo e di far avanzare il neocolonialismo. Attraverso la cosiddetta Nato atomica si tenta di dire le armi nucleari alla Germania di Bonn.

Bisogna rendere chiaro alla opinione pubblica italiana che una simile situazione rischia di portare di nuovo a momenti di estrema tensione e a rottura grave di pericoli. Gli stessi dissensi, che si manifestano in seno alla Nato, se mostrano le perplessità che la continuità della vecchia politica di forza suscita anche fra i gruppi dirigenti dell'alleanza atlantica, indicano però a quale confusione e a quali rischi di provocare abbisì condotto la linea di appoggio al revisionismo tedesco e al colonialismo francese, di De Gaulle e agli Adenauer.

I comunisti denunciano i seri passi indietro che nelle ultime settimane sono stati compiuti nella politica estera del governo italiano e rinnovano la loro richiesta di una iniziativa italiana di pace, che sia concreta, continua, coerente.

Nei mesi passati si è sviluppato in Italia un forte e articolato movimento di massa per la pace. Forze nuove sono scese in campo. Contatti sono stati stabiliti tra i diversi gruppi democratici. I comunisti, fedeli all'impegno di pace assunto a Perugia e in tante altre mani-

festazioni unitarie, sottolineano l'esigenza che il movimento continui e si estenda. In tal senso essi agiscono, oltre che con la propaganda e l'iniziativa di Partito, per promuovere e partecipare a movimenti unitari, consapevoli che la difesa della pace è suprema esigenza nazionale e l'avvento di un regime di competizione pacifica è l'elemento essenziale della strategia attraverso cui noi vogliamo giungere alla vittoria del socialismo nel nostro Paese e nel mondo.

I comunisti ritengono che una politica estera di pace — che si esprime in iniziative concrete e rompe con le posizioni serrate verso l'imperialismo — sia parte non rinunciabile di una linea di sviluppo democratico, di pianificazione democratica dell'economia, di elevamento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici, di rinnovamento delle strutture sociali e politiche, in cui deve costituire la scelta e la strada necessaria al Paese.

La fine e il fallimento della politica delle convergenze sono ormai palese, confessati da coloro stessi che la promossero e la favorirono. L'attuale governo democristiano non dispone più della maggioranza su cui sorsi. Per far passare una serie di provvedimenti dannosi e reazionari (tenuta, legge sulle aree, eccetera), esso non ha esitato a ricorrere ai voti dei fascisti e a una maggioranza di destra. Esiste quindi una contraddizione profonda fra gli atti concreti del Partito democristiano e le dichiarazioni dei suoi dirigenti circa la formulazione di un governo di centro-sinistra appoggiato dal P.S.I. I dirigenti democristiani si rifiutano tuttavia di indicare quale politica debba stare alla base di un futuro governo di centro sinistra. Anzi essi pretendono di stabilire una continuità fra un tale governo e la linea di appoggio ai grandi monopoli, seguita finora dal partito clericale.

Per far fallire il disegno neocapitalistico e le manovre trasformistiche che ne discendono, per impedire cedimenti riformistici in seno al momento operario, per battere la resistenza della destra oltranzista e determinare una svolta reale nella vita del Paese, un elemento di grande importanza è lo sviluppo che avrà nei prossimi mesi la lotta delle masse attorno a tutta una serie di rivendicazioni immediate e di radicali riforme economiche e politiche. Solo attraverso lo sviluppo conseguente e tempestivo di questa lotta può essere portato avanti un programma rinnovatore, facendo di esso il centro del dibattito attorno al centro-sinistra e la base delle scelte politiche generali che stanno dinanzi al Paese. La questione del governo, dell'indirizzo politico generale sarà nel prossimo avvenire all'ordine del giorno della nazione. Occorre perciò che dalle lotte di massa che si svolgono in modo autonomo nei diversi campi e dalla discussione sui programmi e sui problemi che i comunisti devono promuovere con i militanti delle altre formazioni politiche e, in generale, con tutta l'opinione pubblica, maturi un movimento politico generale, per un nuovo governo, per un indirizzo che colpisca i grandi monopoli, assicuri tutte le libertà alle masse lavoratrici, elevi il loro livello di esistenza e la loro funzione politica. La direzione di questo obiettivo deve oggi mobilitare rapidamente tutto il Partito, con l'azione positiva e con la critica, combattendo le manovre dirette a scindere il movimento operario e collegandosi con la iniziativa unitaria a tutti i gruppi i quali aspirano a un rinnovamento, allo scopo di fare avanzare una reale svolta a sinistra, di promuovere nuove forme di lotta fra le forze popolari, di collaborare tra comunisti e socialisti.

6 Indispensabile è che vengano, col massimo impegno affrontati e risolti i problemi posti dalla relazione del compagno Berlinguer, attraverso lo sviluppo del processo di rinnovamento e di rafforzamento, non solo sul terreno dell'elaborazione e dell'azione politica, ma anche per adeguare il Partito, nelle sue strutture organizzative, nelle sue articolazioni, nei suoi strumenti di orientamento e di lavoro, alle nuove condizioni create dalle trasformazioni in atto della società italiana e ai compiti nuovi che ci sono posti. Essenziale è, a questo fine, uno sviluppo della vita democratica, per allargare la partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione della linea e alla sua realizzazione. Occorre oggi la condivisione per la crescita dell'attivismo e per rafforzare sempre più il carattere di organizzazione di lavoro e di lotta che deve avere il Partito comunista. La tempestività e l'esattezza della informazione e dell'orientamento politico — e quindi la lettura e una maggiore diffusione delle Unità e della stampa comunista — sono elementi necessari per rendere sempre più larga ed effettiva la democrazia interna del Partito, perché la disciplina di Partito non si risolva in accettazione passiva, e per rafforzare tutta la nostra azione di propaganda fra le masse, la nostra capacità di iniziativa, di dibattito e di confronto con le altre forze politiche. La campagna di tesseraamento del 1962 deve permettere, attraverso una larga azione di proselitismo, condotta con un chiaro richiamo ai motivi ideali della nostra azione e con una rinnovata ed aggiornata affermazione della via italiana al socialismo, di conquistare al Partito nuove energie, particolarmente nelle nuove leve della classe operaia, tra i contadini, tra le donne, tra gli intellettuali, e nel Mezzogiorno.

5 Il dibattito suscitato dal XXII Congresso deve essere esteso a tutte le questioni del nostro lavoro, nella ricerca critica ed autorevole delle insufficienze e dei ritardi della nostra azione, nella concepzione della necessità di portare avanti il rinnovamento e il rafforzamento del Partito. Il Partito, dopo il IX Congresso, ha ottenuto risultati la cui importanza non va sottovalutata. Preminente è stato il contributo dato dai comunisti al movimento unitario delle masse lavoratrici nelle lotte per la pace (contro le armi atomiche, contro il militarismo tedesco, per la riaffermazione dei valori della Resistenza), per la libertà (nel moto antifascista del luglio 1960 contro il governo Tamburini, per la attuazione della Costituzione, la realizzazione delle Regioni, la difesa e lo sviluppo della autonomia degli enti locali); per la riforma democratica della scuola e per la libertà e l'autonomia della cultura, nelle lotte del lavoro (risposta operaria, ripresa delle lotte nelle campagne per la riforma agraria, azione antimonopolistica per una politica di sviluppo economico democratico). E' lo sviluppo di questi momenti unitari che, dopo aver determinato la crisi della vecchia politica di forza, e dopo aver sconfitto i tentativi di soluzioni autoritarie di destra, ha posto, col fallimento della maggioranza dei convergenti, l'esigenza di una scelta a sinistra. Nel corso di queste lotte unitarie il Partito ha consolidato ed esteso i suoi collegamenti con le masse, come è provato dai risultati delle elezioni amministrative e dai successi ottenuti nelle sottoscrizioni per l'Unità del 1960 e del 1961. I risultati ragionevoli non debbono nascondere, tuttavia, lo scarto tuttora esistente tra l'esigenza e l'urgenza di una scelta a sinistra, e la nostra capacità di propaganda fra le masse, la nostra capacità di iniziativa, di dibattito e di confronto con le altre forze politiche. La campagna di tesseraamento del 1962 deve permettere, attraverso una larga azione di proselitismo, condotta con un chiaro richiamo ai motivi ideali della nostra azione e con una rinnovata ed aggiornata affermazione della via italiana al socialismo, di conquistare al Partito nuove energie, particolarmente nelle nuove leve della classe operaia, tra i contadini, tra le donne, tra gli intellettuali, e nel Mezzogiorno.

7 Il C.C. e la C.C.C. ritengono che per guadagnare al X Congresso entro i termini statutari con uno sforzo di elaborazione ideologica e politica che corrisponda alle riconosciute esigenze di approfondimento, sia necessario iniziare subito, utilizzando anche l'impulso alla ricerca critica e allo studio suscitato dal dibattito del XXII Congresso, una seria preparazione che permetta al Partito di portare avanti l'elaborazione delle questioni poste e una ripresa critica della storia del Partito. Tappe importanti di questa preparazione debbono essere considerate: 1) la partecipazione al Convegno promosso dall'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano; 2) la conferenza delle donne comuniste; 3) le conferenze regionali; 4) i congressi annuali di sezione, i quali debbono permettere, in questa fase di preparazione, di far progredire, alla base e in tutto il partito, il processo di rinnovamento e di rafforzamento, correggendo errori e sbagliando tuttora esistenti.

In considerazione di queste necessità il C.C. e la C.C.C. non ritengono di accettare le proposte di convocare un congresso straordinario o di anticipare la data, ritenendo che una preparazione affrettata impedirebbe di raggiungere i risultati che è necessario ottenere per il rinnovamento e il rafforzamento del partito.

Alle difficoltà oggettive che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e defezioni nell'azione, e nel permanere di resistenze

e di zone di scetticismo circa la validità della linea fissata dai congressi del Partito e dai suoi organi dirigenti, e pur dai fatti formalmente accettata. La diminuzione del numero degli iscritti, particolarmente forte nelle regioni meridionali e tra le donne, è l'indice più grave della debolezza che esistono nella attività politica e nel lavoro organizzativo del Partito.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia necessario condurre una più efficace azione politica per conquistare tutto il partito alla comprensione della linea fissata dal IX Congresso e dei suoi strumenti e all'approfondimento dei temi ideali che stanno alla base della via italiana al socialismo. Sarà possibile, così, assicurare un più preciso orientamento delle organizzazioni e dei quadri del Partito a tutti i livelli e su tutte le questioni, e quindi, giungere ad una maggiore unità nella lotta contro le forme di opportunismo, di angusto corporativismo e riformismo e contro le vecchie e nuove forme di estremismo, di settarismo e di sterilità chiusura.

C'è esige che sia portata avanti con maggiore vigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questo programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprensioni e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente separati. Il raggiungimento di una reale unità attraverso un dibattito che solleghi l'aperto confronto e il superamento delle divergenze che si manifestano, deve permettere una più larga mobilitazione del Partito, per le scelte degli obiettivi dell'iniziativa politica e della lotta delle masse, per il loro raggiungimento e per la massima disciplina nell'azione. Occorre inoltre che sia colmato lo scarto grave esistente fra i compiti che si pongono agli forza popolari, e il orario di sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori. Non è possibile colpire con efficacia il sistema di potere dei monopoli, se la rete delle organizzazioni di classe e democratiche non acquista una espansione, una articolazione, una capacità di combattimento assai più grande.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito è necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

Con un nulla di fatto si sono concluse ieri mattina, presso il ministero del Lavoro, le trattative fra i sindacati e l'ENI per la vertenza dell'AN